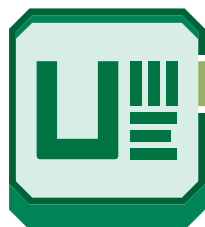


UNITRE PAVIA NOTIZIE



• Mensile di informazione riservato ai Soci dell'UNITRE • Università delle Tre Età di Pavia •

Redazione: via Porta Pertusi, 6. Pavia • telefono 0382 530619 • fax: 0382 228930 • e-mail: redazione@unitrepavia.it •
indirizzo on-line: <http://www.unitrepavia.it> • Direttore Responsabile: Maria MAGGI • Iscrizione Tribunale di Pavia n° 411/92 del
10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale - Comma 2, Art. 1 del D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) • PAVIA

Anno XXXI • N° 1 • NOVEMBRE 2019



Il Prof. Adalberto Piazzoli, il Sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi
e il Presidente dell'UNITRE Ambrogio Robecchi Majnardi all'inaugurazione dell'Anno Accademico 2019-2020

IN QUESTO NUMERO

Report . L'inaugurazione dell'Anno Accademico UNITRE 2019-2020	pag.	2
Lomellina da scoprire . La chiesa di Sant'Agostino a Cava Manara	pag.	3
CONCERTO D'INVERNO ...aspettando il Natale	pag.	4
Un libro di Silvio Negroni: SOLO LE PAROLE Viaggio fra le canzoni de I Fiò dla nebia	pag.	4
Intervista con l'Autore . Matteo Colombo	pag.	5
Invito alla lettura . I libri del mese consigliati da Caterina Caparello	pag.	6
Dicembre in biblioteca . L' iniziativa del mese	pag.	7
Pavia Mondiale sulla spiaggia di Cleopatra	pag.	7
Due avvisi di Visite Guidate	pag.	7
Errata Corrigere	pag.	7
Negozi amici 2019-2020	pag.	8
Block Notes	pag.	8

INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO 2019-2020



L'aula del '400 gremita di pubblico alla cerimonia di inaugurazione.

L'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'UNITRE è avvenuta ufficialmente il 9 novembre nell'Aula del Quattrocento. Il Presidente Ambrogio Robecchi Majnardi, al quarto anno del suo secondo mandato, dopo aver salutato il pubblico e in particolare il Sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi, ha rilevato con orgoglio che l'UNITRE sta migliorando come qualità e incrementando il numero degli iscritti, che sfiorano ormai i 1800. Le risposte alle iniziative dell'Associazione sono state quindi positive.

Ha parlato della bellissima celebrazione a settembre, con un concerto al Fraschini, del trentesimo anno di attività dell'UNITRE. Ha ricordato l'espansione dell'attività didattica, passata dai pochi corsi degli inizi agli attuali 131. Al Fraschini era presente il vicepresidente nazionale Giorgio Chiosso, che ha lodato la nostra Associazione e in particolare il Notiziario che esce puntuale ogni mese, comunicando le notizie relative a proposte e iniziative riservate ai soci.

Nei mesi scorsi è stato approvato il nuovo statuto, di cui è stata data copia a tutti gli associati, per conformarsi alle nuove disposizioni in materia di terzo settore. E così – ha affermato il Presidente – siamo una delle pochissime UNITRE che hanno già lo statuto approvato dalla sede centrale.

L'UNITRE ha un fine nobile: la sapienza. Lo persegue attraverso lo studio, l'apertura verso temi nuovi e moderni, la riflessione e la gioia di imparare. Ci si può iscrivere a partire dai 18 anni. Ma la fascia d'età più numerosa (circa l'80%) è quella che va dai 60 ai 79. Le donne, sempre entusiaste e volitive, sono preponderanti. Ci sono delle professionalità notevoli nelle volontarie che fanno funzionare l'UNITRE.

L'Associazione è aperta alla società. Il Presidente ha posto l'accento sul suo

rapporto con gli Enti del Territorio e in particolare con la Casa Circondariale di Torre del Gallo (lezioni di nostri docenti nel carcere), col Pio Albergo Pertusati (laboratori e teatro), col Comune di Pavia (35 iscritti sono volontari nelle biblioteche rionali) e col Teatro Fraschini per l'utilizzo del Politeama. Ha posto in risalto l'attività teatrale della compagnia "Pasino degli Eustachi". Ha rammentato inoltre le Conferenze che ha organizzato l'UNITRE, da sola o in collaborazione con altri enti, che hanno avuto molto successo: una per tutte quella sul sonno e gli anziani del Seminario World Sleep Day 2019.

Anche quest'anno ci saranno conferenze importanti, una già in novembre sui cambiamenti climatici, poi altre tra cui, ha anticipato, una su Gianni Brera e una sulla Fabbriceria del Duomo, che probabilmente si terrà nella cripta del Duomo stesso. Il Presidente ha rammentato che già l'11 novembre partono le lezioni e anche l'attività teatrale e, dopo aver ringraziato il Sindaco con tutti i presenti, ha dichiarato ufficialmente aperto l'Anno Accademico. Quindi l'Avv. Robecchi ha introdotto Adalberto Piazzoli, Professore Emerito di Fisica dell'Università di Pavia, che ha parlato di Leonardo, nel cinquecentesimo anniversario della sua morte. È stato definito "il più grande genio dell'umanità", ma il Prof. Piazzoli ha avanzato anche critiche a questo riguardo. Ha esposto brevemente la sua biografia enumerando le sue abilità. Era pittore, architetto, ingegnere, geologo, anatomista, scenografo, enigmista, musicologo, inventore. Inoltre ha operato in molte città, tra cui

anche Pavia, dove nel 1490 è stato chiamato per consulenza sulla costruzione del Duomo. Ha lasciato migliaia di pagine scritte, di disegni, di progetti di macchine. Pochissime però, ricostruite sui suoi studi, funzionano (solo alcune macchine per far musica e poche altre) e Leonardo non ne ha mai veramente realizzate.

Il Prof. Piazzoli ha affermato quindi che è stato molto sopravvalutato. È stato un pittore grandissimo, ma le opere sicuramente sue sono 15. Spesso non le concludeva, per cui venivano finite dai suoi allievi. Per dipingere la Gioconda ha impiegato 16 anni e "La battaglia di Anghiari", a causa dell'inadeguatezza della tecnica, andò persa. Argan diceva che Leonardo guardava alla natura con occhi da scienziato, ma Piazzoli ha qualche dubbio: alcune sue intuizioni sono state vere (camera oscura, mare nella regione delle Dolomiti), ma altre, come quelle sul volo, no. Secondo Piazzoli Leonardo fu un grande osservatore della natura, ma non l'ha mai interrogata, ossia la sola osservazione non è pratica scientifica. Ha rammentato che Leonardo non ha mai svolto un esperimento e non ci sono sue tracce in libri di chimica, fisica, botanica, geologia o anatomia.

Era un personaggio poliedrico, un tuttologo, con una mente prodigiosa e un grande coefficiente intellettuale, ma non era uno scienziato.

Altri personaggi, molto meno noti di lui, hanno prodotto teorie o inventato dispositivi che funzionano e hanno prodotto miglioramenti per la scienza e l'umanità, come Bernoulli la cui equazione descrive il moto di un fluido in un condotto o Volta che ha inventato la pila.

Il pomeriggio si è chiuso con il concerto eseguito dal Trio musicale diretto dal

Maestro Vittorio Perotti, che ha proposto un itinerario musicale molto applaudito "Viaggiando tra Roma, Napoli e la Sicilia" con arie famose ispirate alle città e regioni toccate, tra cui *Roma nun fa la stupida stasera*, *Torna a Surriento* e *O sole mio*.

L'omaggio floreale al Trio diretto dal Maestro Vittorio Perotti conclude l'esibizione musicale e la cerimonia di inaugurazione.



Foto di Tanino Landriani



LA CHIESA DI SANT'AGOSTINO A CAVA MANARA

La chiesa parrocchiale di Cava, dedicata a Sant'Agostino, sorge sulle rovine dell'antico Oratorio dei martiri Cosma e Damiano e si trova nella piazza del paese. Al suo interno si conservano numerose testimonianze iconografiche di Sant'Agostino, fra cui un ciclo di affreschi nel presbiterio e altri nell'abside che rappresentano «l'apparizione del Santo ai pellegrini ultramontani» e «la guarigione degli stessi nella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro». Questi due affreschi sono per Cava veramente considerevoli, tanto da giustificare il cambio del nome della chiesa, che fu consacrata a Sant'Agostino.

Questa intitolazione è da collegarsi al «Miracolo di Cava», descritto da Jacopo da Varagine (1228-1298) nella sua «*Legenda Aurea*». In breve, ecco l'evento prodigioso:

« Nel 912 circa, un gruppo di una quarantina di pellegrini ammalati (paralitici, storpi, ciechi, ...) provenienti dalla Gallia e dalla Germania, andavano a Roma per visitare le tombe degli apostoli. Passate le Alpi, giunsero a Carbonara e quindi al luogo di Cava, «distante circa tre miglia da Pavia», dove apparve loro, sulla soglia della chiesa dei santi Cosma e Damiano, un uomo vestito con paramenti sacri che disse loro di essere Agostino e di essere stato vescovo di Ippona. Il Santo li invitò ad andare a Pavia al cenobio di San Pietro detto «in Cielo Aureo» dove avrebbero ottenuto la grazia che tanto cercavano. Infatti, giunti al monastero, quando seppero che ivi giaceva il corpo del grande Santo, gridarono «Sant'Agostino aiutaci!» e, sotto lo sguardo incredulo dei monaci e delle persone presenti li richiamate dalle loro invocazioni, le loro infermità scomparvero subitaneamente e si ritrovarono completamente risanati... ».

Questi episodi miracolosi hanno trovato posto in due formelle triangolari in bassorilievo poste sul quarto registro del fianco destro in quel capolavoro della scultura lombarda del Trecento che è

l'Arca di Sant'Agostino in San Pietro in Ciel d'Oro.

Dal racconto della *Legenda Aurea* hanno tratto spunto molti artisti, tanto che l'episodio del *Miracolo di Cava* è stato riprodotto in numerose opere (dipinti, sculture, miniature...) presenti in diverse località sparse in tutto il mondo: in Italia, oltre a Pavia e Cava Manara, a Firenze, Napoli, Viterbo, Ceneda di Vittorio Veneto; all'estero: a Carlisle e Edimburgo (Regno Unito), Ingolstadt e Rottenbuch (Germania), in Spagna, in Colombia ... e persino al Museo Ermitage di San Pietroburgo.

Le vicende della chiesa e della sua parrocchia

Della chiesa si sa che già prima del 1400 era «chiericata» e dipendente da San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Dopo alterne vicende che la videro anche, sul finire del 1500, in stato di abbandono, si arrivò alla costituzione della parrocchia, con l'aiuto dei marchesi Olevano. Ciò avvenne in data 16 novembre 1616 per decreto di monsignor Biglia, vescovo di Pavia, col titolo di Rettoria. Nel decreto si rilevava che fu istituita «a lode e gloria dell'Onnipotente Iddio, della sua gloriosissima Madre sempre Vergine Maria e di tutta la celeste corte trionfante ed anche del glorioso Sant'Agostino, al cui nome la chiesa di Cava fu innalzata e che dai fedeli è venerato».

I marchesi Olevano avevano avuto un glorioso capostipite, Uberto de' Olevano, ammiraglio, giurista e fiduciario di Federico Barbarossa. L'imperatore, come compenso dei suoi preziosi servigi, gli diede i feudi di Olevano, Mortara, Torretta, Roventino e Erbamara. L'attuale edificio, iniziato nel 1770, fu portato a termine nel 1780. Progettista fu l'architetto Lorenzo Cassani, illustre esponente del barocchetto pavese, uomo di fiducia dei Marchesi Olevano, che ideò anche Villa

Olevano a Cava, Palazzo Olevano a Pavia, San Sebastiano a Casteggio, il Castello e San Michele a Olevano. Nel 1817 la parrocchia venne aggregata alla diocesi di Vigevano (unica nella diocesi intitolata al Santo) e rimase inserita nel vicariato di San Martino Siccomario. I parroci di Cava Manara ebbero la dignità di Prevosti dal 1824.

Oltre agli affreschi sul miracolo, al centro dell'abside è collocata una tela, attribuita al pittore pavese Carlo Antonio Bianchi, che raffigura Sant'Agostino intento a scrivere il *De Trinitate* - il suo capolavoro dogmatico, in 15 libri, scritti dal 399 al 419 - e sul soffitto si trovano altre raffigurazioni che propongono quattro momenti della vita del Santo: il battesimo, l'estasi di Ostia, la sua predicazione alla Conferenza di Cartagine e la morte (28 agosto del 430).

Cava Manara è legata a Sant'Agostino anche per la traslazione delle spoglie del Santo. Tali spoglie, in data incerta, furono trasportate da Ippona a Cagliari e da qui, per volontà del re longobardo Liutprando, verso il 720-725, furono trasferite a Genova, quindi a Pavia, passando verosimilmente proprio da Cava. Oggi quel tragitto è conosciuto come «Cammino di Sant'Agostino».

Dal 2012, 1100^{mo} anniversario del Miracolo, ogni fine agosto è organizzata una «camminata» sull'ultimo tratto di quel percorso: dalla Chiesa di Cava Manara fino a San Pietro in Ciel d'Oro (quest'anno si è svolta il 30 agosto) su un percorso di circa 10 chilometri, in gran parte per strade di campagna o piste ciclopedonali, per ricordare devotamente il Miracolo stesso.

Rielaborato su informazioni di Vittorio Pasotti



Una tela attribuita al pittore pavese Carlo Antonio Bianchi raffigura Sant'Agostino intento alla stesura del «*De Trinitate*».

Anche quest'anno il gruppo musicale de "I Fiö dla nebia" suonerà per il Concerto di Natale (anche se il titolo può trarre in inganno) che l'UNITRE offre ai Soci studenti e a tutti i cittadini che vorranno essere presenti il **17 novembre** p.v., alle **ore 16:00**, presso il teatro **Cesare Volta al Quartiere Scala di Pavia**, al numero 1 di piazzale Salvo D'Acquisto. Per motivi logistici, l'evento quest'anno ha dovuto essere anticipato, ma — come sempre — è assicurato un pomeriggio di divertimento e buon umore. La ricetta non cambia ed è semplicissima: utilizzare il dialetto dei nostri genitori, dei pavesi DOC, per descrivere in brani originali storie e situazioni della città, alcune divertenti, altre serie. La realtà, insomma, della vita di tutti i giorni, raccontata con quella parlata che va pian piano scomparendo dalle nostre consuetudini. Il tutto sul filo di una musica accattivante (un tempo si sarebbe detta orecchiabile) che il giorno dopo ti trovi a canticchiare mentre prepari il caffè per la prima colazione, senza però dimenticare che tutte le sonorità risentono delle varie esperienze musicali dei quattro componenti, alla costante ricerca di nuovi abbinamenti.

Ed eccoli "I Fiö dla nebia" attuali, che emergono dalle brume di una Pavia sonnacchiosa per portarci uno sprazzo di sereno: **Silvio Negrone**, chitarra e voce solista, autore di tutti i brani; **Carlo Riboni**, tastiere, fisarmonica e voce; **Giorgio Maestri**, contrabbasso e **Stefano Mantegazza**, percussioni.



UNITRE · UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ · PAVIA

CONCERTO D'INVERNO
... aspettando il Natale

con **I FIÖ DLA NEBIA**

SILVIO NEGRONI
CARLO RIBONI
GIORGIO MAESTRI
STEFANO MANTEGAZZA

Teatro Cesare VOLTA
piazza Salvo D'Acquisto 1
Rione Scala di Pavia

17 novembre 2019 · ore 16:00



Recentemente, il 30 ottobre, Silvio Negrone, fondatore della band pavese, ha presentato il suo libro *"Solo le parole. Viaggio fra le canzoni dei Fiö dla nebia"* (CdG Edizioni).

Negrone ha spiegato che i suoi brani nascono da storie e personaggi incontrati: «Mi sono reso conto, strada facendo nello scrivere più di cento brani dei Fiö dla nebia, che lo spazio che ti consente una canzone è a volte troppo ridotto perché riesca a raccontare tutto ciò che vorresti su un personaggio, una situazione, una storia. Per questo, benché consapevole che coloro che scrivono sono preponderanti rispetto a chi legge, ho ceduto alla tentazione di completare i racconti accennati nelle canzoni, come mi capita di fare durante i concerti, senza vincoli strutturali e musicali, cioè... in poche parole. Il susseguirsi dei titoli delle canzoni, indicati in grassetto, costituiscono le tappe del viaggio, senza un ordine cronologico di composizione ma solo seguendo uno schema tematico rappresentato dall'avvicinarsi delle varie storie. Anche le inevitabili citazioni autobiografiche sono sempre funzionali al completamento del tema trattato». E ha concluso: «Questo libro riveste per me un particolare valore e significato, non perché sia il mio primo e probabilmente unico libro che scrivo, ma in quanto rappresenta l'ultima collaborazione con l'amico Faliero Cani, recentemente scomparso, compagno di viaggio nel mio percorso musicale e non solo: insieme abbiamo fondato trent'anni fa "I Fiö dla nebia"».

Due passioni. Anzi tre: il ciclismo, il circo e la scrittura. Una fede: l'Inter. E quest'ultima potrebbe suonare un po' blasfema dopo che Matteo Colombo (classe 1976, di Cervesina, ma oggi abita a Broni) è diventato direttore del settimanale della Diocesi di Tortona, Il Popolo (primo laico alla guida del periodico diffuso in tutto l'Oltrepò Pavese). Ma la fede per una squadra di calcio è più che tollerata anche nell'ambiente diocesano in cui già da tempo Colombo lavora. Altre cose importanti sono avvenute in questo anno 2019 nella vita del giornalista scrittore. Colombo, fin qui autore di racconti, ha pubblicato il suo primo romanzo (titolo «Q.B.», che spiegheremo tra poco) ed è diventato papà di un bellissimo bambino: il libro uscito appena prima della sua nascita reca questa dedica: A Roberta che c'è sempre e a Pietro che sta per arrivare. Ed ecco la spiegazione del titolo a prima vista criptico: Q.B. come "quanto basta", sigla che si trova spesso nelle ricette di cucina: ma anche come Quinto Botero, lo chef protagonista del romanzo. Un giallo ambientato in cucina, nel mondo dell'alta cucina che negli ultimi anni è diventato così presente su tutti i media con personaggi spesso sopra le righe, ma ai quali si perdona tutto perché sanno fare "miracoli" ai fornelli.

Ma partiamo dalla passione che ha portato Colombo fin qui: la scrittura, la voglia di narrare storie. E di leggerne, prima di tutto.

« Ho studiato al liceo classico Grattoni di Voghera e poi mi sono laureato in Lettere, indirizzo filologico con il professor Luigi Poma. La lettura? I classici, naturalmente. I russi. Poi Hemingway, Pavese, Calvino, Marquez, Gadda, Baricco, tanta poesia. E poi Malvaldi e Flavio Santi, che è anche il curatore della collana per cui è uscito Q.B. »

Prima del romanzo, lei ha scritto tanti racconti.

« Il primo, legato all'iniziativa del *Corriere della Sera* "Io scrivo". Ho avuto la soddisfazione di vederlo pubblicato tra gli "inediti d'autore" insieme a scrittori importanti. Una storia

MATTEO COLOMBO

**Due passioni. Anzi tre:
il ciclismo, il circo e la scrittura.
Una fede: l'Inter.**



Lo scrittore Matteo Colombo

ambientata tra il ciclismo e il mondo del circo che mi affascina da sempre. Nel 2008 con il regista e attore Mario Vaccari abbiamo fatto un lavoro teatrale: un monologo sui cento anni dell'Inter. Durava 90 minuti, il tempo di una partita e intrecciava la storia della società nerazzurra sullo sfondo della più ampia storia e del costume dell'Italia ».

La scrittura creativa si intreccia alla ricerca storica e al taglio più giornalistico in due libri. "Il tram ha fischiato", sulla storia della tramvia che univa Stradella a Santa Maria della Versa, "In volo sull'Oltrepò", con le foto aeree di Flavio Chiesa, e in "Pavia dalla mongolfiera" pubblicato da Ponzio. Colombo ha fatto anche testi per la radio. E il genere "giallo" come entra nella sua vita di scrittore?

« Frequentando corsi di scrittura (ora Colombo ne tiene anche, ndr) e affrontando i vari generi, ho incontrato il "giallo". È una forma creativa in cui si parte dalla fine della storia e si lavora a ritroso per arrivare alla verità. Mi piaceva anche l'idea di entrare in un mondo che incontra così tanto l'attenzione del pubblico come quello della cucina. Tra parentesi nel romanzo ci sono i piatti che compaiono nelle storie di Agatha Christie.

E poi devo aggiungere che mi

piace il fatto che il giallo costringe fino alla fine. Il lettore, certo. Ma, prima ancora, l'autore ».

E così?

« Ho cominciato a scrivere la mia storia nel 2001. Una gestazione lunga. Ho fatto, rifatto e poi odiato prima di riprenderlo un anno e mezzo fa. Scrivo di sera anche se con Pietro, ora, è meno facile. Ho capito – e lo consiglio sempre anche ai miei corsi di scrittura – che bisogna stare con costanza davanti al computer. È necessario dar da mangiare ogni giorno alla propria storia, anche quando non c'è l'impellenza dell'ispirazione. La scrittura è un lavoro artigianale. Scrivere è riscrivere. Io scrivo con l'idea di farmi leggere, sicuramente. Per appassionare, sedurre. E il miglior risultato per me è sapere che il lettore si trova bene in ciò che scrivo ».

Questo mese Caterina Vi consiglia...



Isabel ALLENDE

LUNGO PETALO DI MARE

Feltrinelli



Eva CANTARELLA

GLI INGANNI DI PANDORA

Feltrinelli

Isabel Allende torna sulla scena editoriale con un romanzo che parla al cuore e alla mente: *Lungo petalo di mare*. Pubblicato da nemmeno un mese, la Allende non ha scritto una semplice storia ma una storia di speranza: la nave “Winnipeg” che, nel settembre del 1939, portò oltre duemila spagnoli repubblicani, perseguitati e torturati dalla dittatura franchista, dalla Francia a Valparaiso, in Cile. Migranti da mettere in salvo, persone cui assicurare non solo un tetto e un pasto ma soprattutto la vita. Una storia vera caratterizzata dalla presenza dell’allora giovane diplomatico Pablo Neruda che si battè per l’accoglienza: «Non avevo ancora sentito la necessità di scrivere questa storia, ma ora la tragedia dei migranti e dei richiedenti asilo – ha dichiarato all’Ansa l’autrice –. Questo libro è la storia di rifugiati che ebbero molta fortuna perché furono accolti in Cile con molta ospitalità. Erano musicisti, ingegneri, intellettuali e cambiarono la cultura del paese che li accolse». E proprio tra questi si innalza il protagonista del romanzo, il medico Victor Dalmau, che è realmente esistito nella persona di Victor Pey (morto a 103 anni nel 2018), medico dei deboli e amico personale di Salvador Allende. “*Lungo petalo di mare* è un libro politico, ma non in senso stretto: lo è perché è la realtà a essere politica”. In un mondo dove la normalità è diventata girarsi dall’altra parte chiudendo porti, porte e finestre, Isabel Allende vuole ricordare come, invece, l’apertura verso gli altri possa riportare alla speranza di una vita migliore e felice. Spiccano i volti di Neruda e del padre della Allende, due intellettuali che non ebbero mai paura di esprimere la propria solidarietà senza pretendere nulla in cambio, al costo della vita: «Quando hai una piattaforma pubblica e hai l’opportunità di intervenire per far prendere coscienza di un problema a chi non lo conosce, devi farlo, ma il lavoro dello scrittore non è far politica, bensì raccontare storie, e se queste storie incontrano la sensibilità del lettore, il messaggio arriva a destinazione». Un tema attuale, quello dei rifugiati, che ogni giorno sono testimoni di storie terribili. «Quando parliamo di rifugiati, pensiamo ai numeri, non diamo loro un volto, non pensiamo alle loro storie. E le parole della politica sono sempre le stesse: la reazione della destra cilena all’arrivo del Winnipeg fu la stessa che ha Trump oggi; per questo bisogna guardare alla storia, per capire cosa è successo e cercare di non ripeterlo». È necessario guardare sempre più avanti, ma lo sguardo più importante è quello che si deve rivolgere indietro per non dimenticare di essere umani nonostante il mondo possa farci paura.

“L’obiettivo di queste pagine è la ricerca, a partire dalle fonti greche, del momento nel quale l’individuazione di una differenza tra il genere maschile e quello femminile è stata tradotta nell’idea di un’inferiorità delle donne, immediatamente seguita da ineluttabili, pesanti discriminazioni”. Inizia così il nuovo libro della studiosa Eva Cantarella, che racconta l’origine della discriminazione di genere partendo proprio da quella civiltà storica considerata così perfetta: la Grecia antica. Ancora una volta la storica Cantarella insegna a riflettere sul ruolo totale della donna nell’antichità attraverso, soprattutto, la delineazione di modelli diversi per le donne del futuro. La mancanza di istruzione e considerazione femminile nella Grecia antica deve quindi portare all’azione opposta: avere e far valere i propri diritti. Tutto parte con Pandora, la prima donna inviata da Zeus sulla terra, dove sino a quel momento gli uomini vivevano felici, per punirli di una colpa commessa da Prometeo. Pandora, l’Eva greca, era la punizione per eccellenza ed è il poeta Esiodo a raccontarne le origini: «da lei discende il genere maledetto, la tribù delle donne». Ma il saggio non si limita al solo Esiodo: attraverso le voci di Parmenide, Ippocrate, Platone e Aristotele vediamo come la differenza di genere viene costruita e codificata, fino a diventare un pilastro dell’ordine sociale e della cultura giuridica greca. Dalla poesia alla filosofia, passando per la medicina e la giurisprudenza, il mondo femminile non ha mai avuto vita semplice e, probabilmente, non è stato mai compreso abbastanza, poiché fino ad oggi permangono stereotipi e credenze indegne del concetto di modernità e apertura mentale. «Insieme alla democrazia, al teatro, all’arte e a tanti altri lasciti per i quali continuiamo a celebrarli e a essere loro grati, ai greci dobbiamo anche la codificazione di una differenza sessuale di tipo naturalistico le cui conseguenze sulla condizione femminile offrono spunti di riflessione. Purtroppo, infatti – e i giorni in cui viviamo ce ne stanno fornendo un’altra dimostrazione – la storia non segue sempre e necessariamente le vie del progresso» conclude l’autrice. Pandora aprì il vaso da cui uscirono tutti i mali del mondo, ma il mito ci insegna come a rimanere fu la speranza che, ancora oggi, aiuta le donne a rendere il mondo un posto migliore.



DICEMBRE IN BIBLIOTECA

Vediamoci
in biblioteca

81° INCONTRO
AMICI LETTORI
DELLA
BIBLIOTECA UNITRE
DI PAVIA

MARTEDÌ 17 DICEMBRE
ore 10:30

AUGURI IN BIBLIOTECA

INDOVINA IL LIBRO
...NATALIZIO

conduce
Bianca Rabbiosi

VISITA GUIDATA

Giovedì 5 dicembre 2019 alle ore 10:00 è in programma una visita guidata al museo **Kosmos**, in Piazza Botta 9.

Il ritrovo è davanti all'ingresso alle 09:45.

La quota di partecipazione è di € 10,00.

Le prenotazioni saranno accolte presso l'**INFOPoint** al Broletto dalle ore 09:00 di giovedì 28 novembre.

ACCADE INTORNO A NOI PAVIA MONDIALE



sulla spiaggia di Cleopatra

Le ragazze del Pavia Beach Soccer sono diventate campionesse del mondo nella prima edizione della World Winners Cup, il "mondiale per club" della specialità. La manifestazione si è svolta dal 21 al 27 ottobre ad Alanya, in Turchia, sulla meravigliosa spiaggia calcata due millenni fa dai piedi preziosi di Cleopatra. La formazione pavese in finale ha avuto la meglio sulle polacche del Grembach Lodz per 4 a 3. La squadra, allenata dal vulcanico Gigi Mardente, nel corso del torneo mondiale ha battuto le russe dello Zvezda. Ha poi travolto le americane del North Carolina e le giapponesi del Tokyo con due schiacciati 7 a 1. Grande protagonista è stata Barbara Colodetti, premiata come miglior giocatrice e capocannoniera del torneo. La squadra, nata a luglio, ha affrontato, gara dopo gara, con coraggio, sacrificio e tenacia l'avventura mondiale, meritando il successo.

Il *beach soccer* (calcio da spiaggia) è uno sport derivato dal gioco del calcio e ad esso simile. Viene giocato sulla sabbia, con 5 componenti per squadra. Negli anni 2000 è stato riconosciuto dalla FIFA. In Italia questo sport è praticato da oltre un decennio a livello maschile, con un campionato e delle regole. In campo femminile sta prendendo piede. Il titolo del Pavia Beach Soccer lo promuoverà e gli darà visibilità. La disciplina è bella, sviluppa i riflessi, l'elasticità e la coordinazione. Il successo è in linea con la grande tradizione dello sport femminile pavese. Furono le ginnaste pavesi a cogliere la prima medaglia olimpica della storia italiana, nella ginnastica, ai Giochi di Amsterdam del 1928. Questo titolo darà nuovo impulso a tutto lo sport femminile pavese.

VISITA GUIDATA

Giovedì 23 gennaio 2020 è in programma una visita guidata alle Gallerie d'Italia di Milano per la mostra "**Canova | Thorvaldsen. La nascita della scultura moderna**".

Partenza ore 8:00 dal Piazzale della Stazione (ore 7:45 dalla Caserma dei Pompieri).

La quota di partecipazione è di € 40,00. Le prenotazioni saranno accolte presso l'**INFOPoint** del Broletto dalle ore 09:00 di venerdì 6 dicembre. Maggiori informazioni saranno date nel notiziario di dicembre.

ERRATA CORRIGE

Per un disguido tanto imperdonabile quanto inspiegabile, nell'intervista condotta da Pierangela Fiorani alla scrittrice Lucia Torti, apparsa nel numero di ottobre di questo notiziario, è risultata omessa la seguente frase, che va letta prima del capoverso che inizia con "Qualche tempo fa ho cominciato.....".

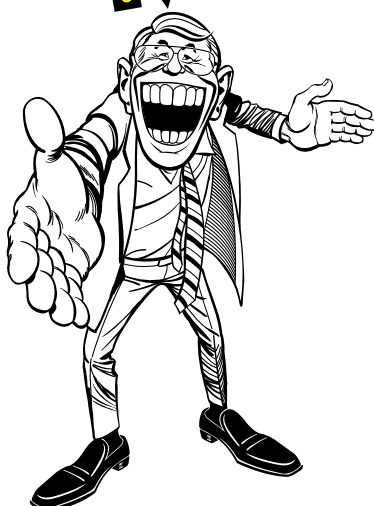
L'ultimo libro "Jasmine e la nonna" (edizioni Albe, illustrato da Silvia Oriana Colombo) affronta l'attualissimo tema dell'immigrazione e dell'incontro tra culture diverse nella scuola, nel quotidiano di una comunità. Lei che cerca storie nel reale a chi si è ispirata?".

L'addetto all'impaginazione si scusa con l'intervistata, con l'intervistatrice e, ovviamente, con i lettori.

NEGOZI AMICI

2019-2020

*L'Accademia di Umanità
segnala i negozi che offrono
agevolazioni ai nostri Soci
che presentano
la Tessera UNITRE*



ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI

• RINO SPORT •

c.so Garibaldi, 4
tel. 0382 28343 - 26976

• TAVERNA •

c.so Strada Nuova, 24 • tel. 0382 24692

ALIMENTARI

• PASTICCERIA BARBIERI •

c.so Strada Nuova, 3 • tel. 0382 300135

• ASSOCIAZIONE C.A.F.E. •

c.so Garibaldi, 22b • tel. 0382 21849

ARTICOLI DA REGALO

• ARTE FIORENTINA •

c.so Cavour, 14 • tel. 0382 23683

CARTOLERIE E LIBRERIE

• NUOVA LIBRERIA IL DELFINO srl •

piazza Cavagneria, 10 • tel. 0382 309788

• LIBRERIA C.L.U. •

via San Fermo, 3/A • tel. 0382 35473

CASA

• NUOVA CAR COLOR snc •

SAN MARTINO SICCOMARIO
via Turati, 24 • tel. 498629

• COLORIFICIO F.LLI CARBONI •

viale Montegrappa, 2 • tel. 0382 463402

• SUCCESSORI D. PIETRA di Marchetti •

zanzariere: vendita e posa in opera
via Cardinal Riboldi, 6 • tel. 0382 22021

FIORI E PIANTE

• POGGI ROBERTO •

c.so Garibaldi, 29 • tel. 0382 28327

FOTOGRAFIA

• LORENZO IORINO •

c.so Strada Nuova, 77 • tel. 0382 25755

COMMISTI

• DG PNEUS s.r.l. •

viale Brambilla, 28
tel. 0382 422124 • fax 523261

• PANSINI PNEUMATICI •

viale Cremona, 71 • tel. 0382 466258

OTTICA

• OTTICA FRÀ •

c.so Strada Nuova, 33 • tel. 0382 21067

• OTTICA MORGAN •

c.so Cavour, 27 • tel. 0382 24071

PELLICCERIE

• PELLICCERIA ANNABELLA •

c.so Cavour, 1 • tel. 0382 21122 - 21761

SALUTE

• ORTOPEDIA SANITARIA •

Successori PASSONI
via Lombroso, 12 • tel. 0382 525811

• MAICO PAVIA ASCOLTANDO •

Dott.ssa MUCCI A. M.
c.so Manzoni, 72 • tel. 0382 060092

TEMPO LIBERO

• SALA DA BALLO SEVEN •

SAN MARTINO SICCOMARIO
via 8 marzo, 17 • tel. 0382 559412

Block Notes

NOVEMBRE

domenica 17 • CONCERTO D'INVERNO ...aspettando il Natale . con I Fiò dla nebia (pag. 4)

lunedì 25 ... venerdì 29 • VIAGGIO A BARCELONA (v. notiziari settembre pag. 3 e ottobre pag. 7)

giovedì 28 • Conferenza di Paolo Ferloni «Cambiamenti climatici? ...»

(v. notiziario ottobre pag. 4)

DICEMBRE

giovedì 5 • Visita guidata al Museo KOSMOS (pag. 7)

giovedì 12 ... sabato 14 • VIAGGIO IN VAL PUSTERIA (v. notiziario ottobre pag. 2)

martedì 17 • In biblioteca : AUGURI IN BIBLIOTECA (pag. 7)

GENNAIO

giovedì 23 • Visita guidata alla Mostra "CANOVA | THORVALDSEN. LA NASCITA DELLA SCULTURA MODERNA" (pag. 7)

**UNITRE
PAVIA
NOTIZIE**



Anno XXXI - n. 1 - Novembre 2019

Direttore responsabile: Maria Maggi

Condirettore: Anita Diener

Redazione: Pietro Ardigò, Luisa Bioni,
Pierangela Fiorani, Fiorella Nuzzo, Gian
Paolo Parmini, Giuseppe Piccio, Iride Roti

Progetto grafico: Filiberto Rabbiosi

Stampa: Tipografia Mondo Grafico - Pavia

Redazione: via Porta Pertusi, 6

tel. +39 382 530619 - fax +39 382 22830

Iscrizione Tribunale di Pavia n. 411/92 del
10.12.1992 • Spedizione in abbonamento postale:

Comma 2 Art. 1 del D.L.353/2003

(conv. in L.27/02/2004) • PAVIA

Indirizzo on line: <http://www.unitrepavia.it>

e-mail: redazione@unitrepavia.it